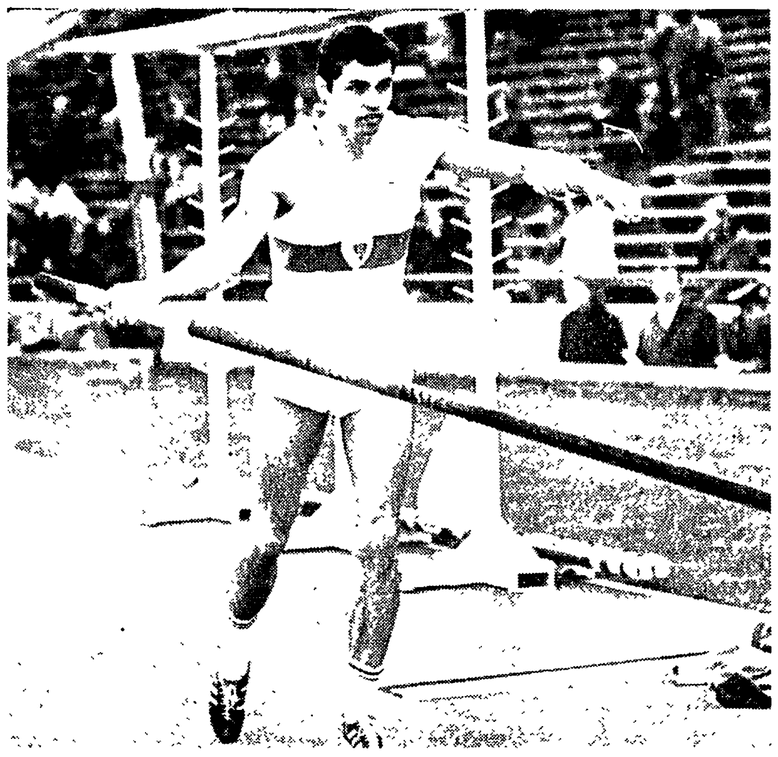
LO SPORT NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Atletica di massa: nessun divo e una schiera di veri campioni

A colloquio con Nordwig (asta), Karin Balzer (400 m. hs.), Margitta Gummel (peso) e Siebeck (110 m. hs.) - Giudizi lusinghieri per i nostri Dionisi e Ottoz - Visita al gioiello della RDT: la Scuola superiore di Educazione Fisica di Lipsia - Alla fabbrica Buna 2500 operai su 22 mila praticano costantemente lo sport - Oberhof trasformata in centro di vacanza per i lavoratori: un tempo era un rinomato ritrovo invernale per ricchi milionari

MARGITTA GUMMEL vuole ripetere Città del Messico - E' convinta che a Monaco per vincere la medaglia d'oro bisognerà far volare il peso sui 21 metri.



WALFGEMY NORDWIG non si preoccupa molto degli exploit di Isaksson e Seagren - Ha 28 anni ma a Monaco ci sarà anche lui con l'asticella piantata attorno ai 5,50.

2

DALL'INVIATO

DI RITORNO DALLA RDT

In questa carrellata sullo sport nella RDT un posto di onore spetta, naturalmente, all'incontro con i campioni delle diverse specialità. Abbiamo parlato con molti di loro, ma su tutti — anche per la popolarità di cui godono in Italia fra gli appassionati di atletica leggera — spiccano i nomi di Wolfgang Nordwig, Karin Balzer, Margitta Gummel e Frank Siebeck. Vengono fuori, forse, dei ritratti un po' anonimi, perchè nelle parole di questi atleti e soprattutto nella loro vita non sportiva non si coglie mai il minimo accenno di «divismo»; insomma tutto all'insegna della più assoluta normalità, con quel solo filo che li unisce, il pensiero di Monaco e delle Olimpiadi.

Isaksson e Dionisi

Wolfgang Nordwig non sembra molto scosso dai recenti, splendidi, voli di Isaksson e Seagren che, nell'asta, hanno superato i 5 metri e 60. D'altra parte proprio il sangue freddo, la straordinaria calma, costituiscono le caratteristiche più celebrate di Nordwig, quelle che gli hanno consentito di diventare tre volte campione d'Europa e due volte recordman mondiale. La sua storia si può condensare in poche parole: ha cominciato a 14 anni, dedicandosi subito al salto con l'asta. Entrato come meccanico nella fabbrica Zeiss di Jena, ha seguito i corsi serali, diventando ingegnere; adesso sta completando un corso di perfezionamento sul laser e — ci tiene a sottolinearlo — gli ultimi tre anni di studi li ha fatti senza mai chiedere un rinvio o un prolungamento. La sua dote principale? *«La regolarità, la capacità di ripartire bene le forze»*. E i lati negativi? *«Beh, dovrei avere più velocità, più temperamento, e qualche anno di meno...»*. Già, l'età: 28 anni, troppi per Monaco? *«Certo, con la mia età non si fanno più salti a sorpresa...»*. E gli altri? *«Il record di Isaksson non mi ha sorpreso, è ancora giovane, può migliorarsi... e poi è un artista, no? Scherzi a parte, il suo record è ancor più rilevante se si tiene conto che fisicamente non è molto predisposto per l'asta... comunque per Monaco bisogna tenere presente che gli americani cercheranno di non interrompere la loro tradizione favorevole, e poi so che ci sono in giro aste fabbricate con nuovi materiali ancora più elastici, appunto le hanno già gli svedesi... insomma sarà una finale con 8-9 ore di salti, e per vincere ci vorranno i 5 metri e 50... d'altra parte con lo sviluppo della specialità e, diciamo, le "finezze" tecniche nel giro di pochi anni si potrà superare il "tetto" dei 5,70...»*. E Dionisi? *«Un cliente scomodo, un uomo che può dare sorprese... rischia molto e può ottenere dei successi, è pieno di temperamento e molto veloce...»*. Ancora una battuta: cosa gli ha reso, nella vita quotidiana, la sua carriera sportiva. *«Molte onorificenze e soprattutto la grande stima degli sportivi...»*.

★

Schedina anagrafica di Karin Balzer, campionessa olimpionica, nei 400 ostacoli. Dapprima operaia in una fabbrica chimica, poi impiegata al ministero dell'educazione pubblica, adesso studia per diventare insegnante di educazione fisica. Ha cominciato a correre a 14 anni, ha finito con lo sposare il suo allenatore, «nazionale» già nel '57 e capitano della squadra dal '64, adesso ha 33 anni e un figlio di 6. *«Sì, è proprio il momento di dire basta* — sorride — *dopo Monaco, chiudiamo con le corse... forse ho "resistito" tanti anni per una buona preparazione fisica di base, ho vinto cinque volte il campionato pentathlon... e poi c'è già pronta la Bodesra a prendere il mio posto...»*. Cosa hanno cambiato nella vita di Karin Balzer i successi sportivi? *«Mah, ho solo tanti amici in più, tanta gente che mi scrive oppure che mi saluta sul tram, e che è contenta perchè abito nel loro stesso quartiere...»*. E a chi ancora si stupisce dell'eccezionale durata della sua attività agonistica, la Balzer replica con una battuta: *«Semplice, le donne ottengono maggiori successi perchè sono più persistenti...»*.

Ogni giorno 40-50 lanci

Margitta Gummel, campionessa olimpionica nel '68 nel lancio del peso, è l'unica che non fa misteri dei suoi programmi: vincere a Monaco, raddoppiare la medaglia di Città del Messico. E per questo si allena tre volte alla settimana, ogni giorno anche 40-50 lanci. Il resto del tempo lo dedica imparzialmente ai suoi allievi — è professoressa di educazione fisica — al giardinaggio, alla storia romana di cui è appassionata, e agli scacchi. *«A Monaco si vince con 21 metri, e per toccare quel livello non bisogna perdere un colpo...»*. Ma non le pesano gli allenamenti, il tempo sottratto alla famiglia? *«Certo, quando si è giovani e sconosciuti i sacrifici vengono facili; quando invece si sono già ottenuti i risultati lo sforzo è assai maggiore, ma a quel punto li non puoi più permetterti le brutte figure...»*.

★

Frank Siebeck è stato un po' la sorpresa degli «europei» di Helsinki, dove ha vinto il titolo sui 110 metri ostacoli. Ha 22 anni, lavora come idraulico, ha ottenuto la maturita e dall'autunno comincia i corsi di scuola superiore; a fare sport ha iniziato a 10 anni, prima nel salto in alto, poi nel lungo. I suoi tempi, come velocista «puro», sono di 10"4 nei 100 metri e di 21"1 nei 200. Ma ha ancora molto da imparare. *«Debbo acquistare in velocità e soprattutto migliorare in tecnica; no, per Monaco proprio non c'è niente da fare...»*. La sua classifica, ovviamente per quanto riguarda l'atletica leggera, vede le prime cinque squadre alle Olimpiadi, nell'URSS, USA, RFT, Ungheria e RDT. Il campione che ha più ammirato, infine, è Eddy Ottoz: *«E' stato un grande, per continuità, per stile, per temperamento...»*.

★

Una cerimonia un po' austera, in una sala di convegni, a Lipsia, tappezzata di bandiere. E' la manifestazione che inaugura il corso di studi alla Scuola superiore di educazione fisica della RDT: ma l'aspetto più interessante è nei vestiti sgargianti, tipici del folklore dei propri paesi, di gran parte dei giovani. Ce ne sono di Ceylon, del Mali, della Costa d'Avorio, della Sierra Leone, e c'è anche un rappresentante del Bangla Desh: è un segno concreto dell'aiuto che la RDT fornisce a quei giovani Paesi che sono ancora ai primi passi del loro cammino sportivo. Questi giovani infatti sono ospiti della RDT, godono di una borsa di studio e — al termine del corso, che dura fino a quattro anni — sono in grado, appena tornati in patria, di divulgare a centinaia di allievi le nozioni acquisite. E soltanto negli ultimi anni oltre 600 sono stati gli istruttori stranieri «laureati» nella RDT.

Non c'è dubbio che la Scuola superiore di educazione fisica di Lipsia sia il «gioiello» della RDT, almeno per quanto riguarda lo sport come professione. E', insieme, una fabbrica di campioni e di insegnanti ad altissimo livello (non a caso, al termine del corso di studi, il diploma della scuola equivale a una laurea). Vediamo. Fondata nel '50, con 14 professori e 96 studenti, la scuola di Lipsia è passata agli attuali 2400 allievi e ai 200 professori. Gli studenti si dividono in due categorie: 1200 seguono i corsi per corrispondenza e svolgono poi la pratica atletica nelle otto succursali della scuola, che si trovano nei maggiori capoluoghi (in questi casi il corso dura ben 6 anni).

Gli internisti, invece, restano alla scuola per 4 anni: si tratta, a giudizio dei professori, di un corso estremamente duro, che unisce alle ore di attività sportiva tutte le altre di studio principalmente sulle materie scientifiche. Per entrare bisogna aver completato il normale ciclo di studi, saper nuotare in almeno due stili, saltare oltre cinque metri, essere esperto in mezza dozzina fra giochi e attività ginniche, e, inoltre, aver praticato regolarmente sport in un club, o a scuola. Metà degli aspiranti viene puntualmente bocciata; per quelli che invece ottengono un posto in questa *élite* vi sono delle borse di studio che li mantengono al corso senza preoccupazioni e vi è, inoltre, la certezza del posto di lavoro e anche la possibilità di scegliere la città.

Cifre eloquenti

Fabbrica di campioni, si diceva, e le cifre sono eloquenti: membri della scuola (o appartenenti al club sportivo della scuola) hanno vinto 2 medaglie d'oro, 10 d'argento e 10 di bronzo alle Olimpiadi; 34 titoli di campioni del mondo; 9 record del mondo; 51 titoli di campioni d'Europa e 29 record d'Europa. «Il nostro lavoro — dicono i professori della scuola — è rigidamente impostato su criteri di pianificazione, già sappiamo quanti insegnanti serviranno in tutto lo Stato nel '75, e in quali città...». In questo senso, non c'è davvero spazio per l'improvvisazione.

★

Il rovescio della medaglia. Lo sport concepito esclusivamente come divertimento, come «vaccino» primario per la salvaguardia della salute. Un esempio fra i tanti che abbiamo visto, la fabbrica «Buna», che produce materiali di gomma sintetica: 22 mila operai, di cui 2.500 praticano costantemente lo sport. A monte di ogni problema — organizzativo e strutturale — vi è l'accordo tra lo Stato, i sindacati, il DTSB (l'organizzazione di massa dello sport) e la stessa direzione della fabbrica (di questa come di tutte le altre). Ogni anno una ampia fetta del bilancio della fabbrica rispetto al piano di produzione viene destinato allo sport, a nuove installazioni, alla preparazione dei quadri; a Buna quest'anno, ben 300.000 marchi sono stati destinati all'ampliamento delle attrezzature. E bisogna dire che il «club» della fabbrica già non manca di nulla: dalla piscina — coperta, di dimensioni olimpiche — ai campi di calcio, al velodromo, ai campi di atletica, alle palestre, alle bocce. Tutto ciò insomma che può stimolare allo sport i lavoratori e le loro famiglie. Una parte dei soldi viene poi destinata al bilancio del «club» di altre fabbriche meno dotate, mentre la fabbrica paga il regolare salario agli operai che seguono i corsi di addestramento per diventare allenatori.

Un altro esempio. Oberhof — una incantevole cittadina di montagna, un tempo ritrovo di lusso di pochi milionari per le vacanze invernali — è stata trasformata in un centro di vacanze per i lavoratori. Nei grandi alberghi l'80 per cento dei posti è riservato agli operai e alle loro famiglie, che, attraverso i sindacati, pagano una cifra irrisoria. Si può dire che lo sport «insegue» questi nuclei familiari, mettendo a disposizione ogni tipo di attrezzatura, gratuitamente, fin dentro l'albergo (dalla piscina, alle palestre, al mini-golf, fino alle baby-sitter che si occupano dei bambini, mentre i genitori si dedicano allo sci o alla slitta).

E si potrebbe continuare con tanti altri casi, fra i più disparati; come ad Halle, una cittadina-satellite di alcuni grandi impianti chimici, dove la massima cura è stata dedicata proprio alla installazione di numerosi impianti sportivi: o come a Graditz, una piccola colonia rurale con appena 360 abitanti (a Graditz si allevano cavalli, è la grande scuderia della RDT) e dove quasi tutti sono iscritti al circolo sportivo, che ha una attività da far invidia a un «club» di una grossa città: o ancora a Grossteinberg, un tipico centro agricolo che per la sua attività ha guadagnato il premio di «centro sportivo ideale» della RDT e dove non c'è abitante che non si dedichi con passione allo sport e all'ampliamento delle attrezzature esistenti (si può dire che, mattone su mattone, gli abitanti del paese hanno costruito tutti gli impianti, rinunciando a delle ore di svago).

Da ogni dato, insomma, emerge questo duplice aspetto: sport di massa, sport per la salute, sport come un diritto per ogni cittadino; e insieme applicazione e preparazione ad altissimo livello per sfornare atleti che sappiano imporsi in campo internazionale. Due fattori che possono benissimo coesistere e che costituiscono la realtà dello sport, oggi, nella RDT.

Marcello Del Bosco

(Fine - Il precedente articolo è stato pubblicato lunedì 26 giugno).

L'Italia supera largamente Cuba a Firenze (195-150)

Mennea batte Ramirez in bella progressione

Arese e la Pigni s'impongono negli 800 - Fiasconaro trascina la staffetta 4x400 al successo - A Ballati i 400 hs

FIRENZE, 2 luglio

Temperatura nettamente diversa da quella di ieri, nella seconda conclusiva giornata di Italia-Cuba di atletica leggera. Quindicimila persone, nonostante il cattivo tempo, in gran parte racchiuse sotto la tribuna coperta ma disseminate anche nella tribuna di maratona. I «grandi assenti» di oggi sono Renato Dionisi nell'asta e Gentile nel triplo, quest'ultimo perchè dolorante ad una coscia.

Ecco i primi risultati: staffetta 4x700 femminile (ripetizione per reclamo accolto della squadra italiana): 1) Cuba (Elejalde, Baldes, Romaj, Chibas) 44"6; 2) Italia (Grassano, Nappi, Orselli, Molinari) 46".

Lancio del martello: *1) Mario Vecchiato (It) m. 68,96; 2) Barbolini (It) 62,66; 3) Garbey (C) 58,18; 4) Suarez (C) 57,60.*

La coppia azzurra lancia con ottime sequenze e si aggiudica i primi due posti con Vecchiato vincitore con la misura del primo lancio.

M. 400 hs: *1. Giorgio Ballati (It.) 50"7; 2. Roberto Frinolli (It.) 51" (fuori gara); 3. Scatena (It.) 51"1; 4. Olivera (C) 52"; 5. Garcia (C) 52"1; 6. Nunez (C) 52"5 (fuori gara).*

Netto successo del trio italiano che va verso il traguardo in scioltezza vince Ballati con alle spalle l'ottimo Frinolli ritornato veemente agli spunti di alcuni anni addietro. Completa la classifica Scatena, terzo.

Salto triplo: *1. Juan Velasquez (C) m. 15.43; 2. Buzzelli (It.) m. 14,96; 3. Capiferri (It.) m. 14,45; 4. Plati (C) non classificato.*

Netto successo del cubano che si è assicurato la vittoria nell'ultimo salto. L'altro atleta cubano non è stato classificato avendo fatto tutti salti nulli.

M. 800 femminili: *1. Paola Pigni (It.) 2'05"; 2. Govoni (It.) 2'05"2; 3. Trustee (C) 2'05"8; 4. Penton (C) 2'11"8.*

La Pigni va in testa seguita dalla Govoni e dalla Penton. Ai 400 metri la Govoni prende a sua volta la testa tallonata dalla Pigni e dalle due cubane, ma in curva ha una leggera sbandata. La Pigni però riesce a mantenere l'andatura e va sul filo precedendo di poco la compagna di squadra.

Lancio del giavellotto maschile: *1. Renzo Camerotti (It) m. 78,62; 2. Perello (C) metri 70,86; 3. Pappalardo (It) m. 65,84; 4. Jarvis (C) m. 58,92.*

Netto successo dell'azzurro che raggiunge la misura vincente al secondo lancio, mentre il cubano l'ottiene al terzo.

Metri 3000 siepi: *1. Franco Fava (It) 8'44"6; 2. Risi (It) 8'50"4; 3. Cobo (C) 8'51"6 (nuovo record cubano); 4. Mendoza (C) 8'58"2.*

Gli azzurri procedono con scioltezza acquisendo a poco a poco un certo vantaggio; poi Fava si stacca e vince con sicurezza mentre il cubano Cobo, giungendo terzo, migliora il record del suo Paese.

Lancio del peso femminile: *1. Maria Stella Masocco (It.) m. 14,13; 2. Forcellini (It.) m. 13,85; 3. Betancourt (C) m. 13,15; 4. Romero (C) m. 12,46.*

La Masocco si aggiudica il successo al primo lancio facendo seguire peraltro altre ottime misure nei lanci successivi.

Metri 800 maschili: *1. Francesco Arese (It.) 1'48"5; 2. Castelli (It.) 1'49"3; 3. Medina (C) 1'49"9; 4. Torres (C) 1'50"1.*

Arese torna in gara negli 800 per collaudare ancora i suoi tendini in una giornata più fresca. La risposta è ottima: il capitano azzurro viene fuori al momento giusto e vince con un tempo apprezzabile soprattutto in considerazione delle condizioni ambientali. Secondo Castelli con il suo tempo personale uguagliato, più staccati i due cubani.

Metri 200 maschili: *1. Pietro Mennea (It.) 20"5; 2. Ramirez (C.) 20"7; 3 Matamoros (C.) 21"3; 4. Benedetti (It.) 21"5.*

Lo scontro fra i due maggiori velocisti, Mennea e Ramirez, entusiasma il pubblico che segue la prova in piedi. La partenza è perfetta e i due velocisti cubano e italiano procedono quasi affiancati (anzi l'azzurro è leggermente attardato) ma negli ultimi 50 metri Mennea allunga con una sorprendente falcata e vince con sicurezza.

Metri 200 femminili: *1. Silvia Chiras (C) 23"8; 2. Romay (C) 24"1; 3. Molinari (It.) 24"3; 4. Nappi (It.) 24"4.*

Bella gara, nettamente dominata dalle velociste cubane con la Chiras che eguaglia il suo record personale nonostante la disperata difesa della Molinari e della Nappi.

Staffetta 4 x 400 maschile: *1 Italia (Giorgianardi, Cellerino, Bello, Fiasconaro) 3'06"7 (primato stagionale), 2 Cuba (Gutierrez, Olivera, Juantorena, Triana) 3'07"7 (primato stagionale).*

Gara entusiasmante nonostante la pista bagnata in quanto gli azzurri la concludono con impeto e Fiasconaro addirittura in bellezza con un 45"3.

Staffetta 4 x 400 femminile: *1. Cuba (Costa, Chivas, Penton, Trustee) 3'37"; 2. Italia (Orselli, Giumanini, Govoni, Zangirolami) 3'38"4 (nuovo record italiano).*

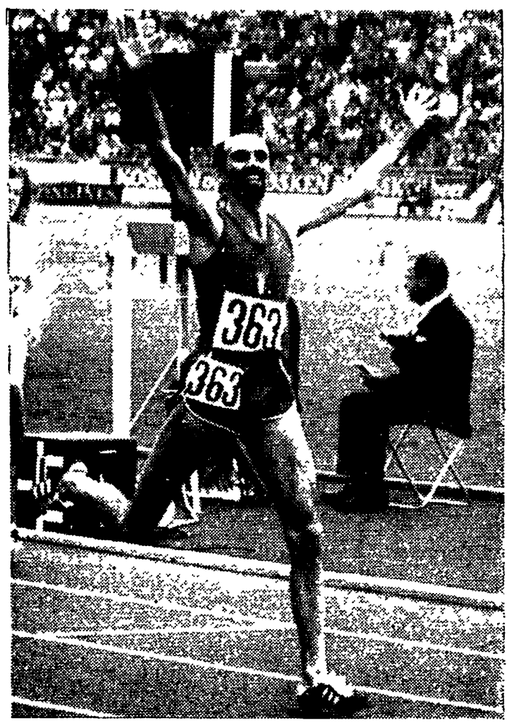
Splendida gara perchè le italiane reggono bene il confronto con le forti cubane. La Govoni, in particolare, è perfetta e dà il cambio alla Zangirolami con forza e precisione. La ultima frazione delle cubane è della Trustee che vince, naturalmente, ma le staffettiste azzurre stabiliscono il nuovo record nazionale.

perchè l'altro atleta cubano ha dovuto rinunciare per indisposizione, ma stabilisce il nuovo record del suo Paese.

Risultato dell'incontro: punteggio finale femminile: 1. Cuba p. 74, 2. Italia p. 61

Punteggio finale maschile: 1. Italia p. 134; 2 Cuba p. 76.

Punteggio finale totale (maschile e femminile) 1. Italia p. 195; 2. Cuba p. 150.



Arese, ieri a Firenze nel meeting Italia-Cuba.

A Eugene, nell'Oregon

Hart e Robinson eguagliano Hayes

Entrambi hanno corso i 100 m. in 9"9 (senza vento) - L'altro mondiale è di Wottle negli 800 m.: 1'44"3 come Doubell e Snell

EUGENE (Oregon), 2 luglio

Due primati mondiali sono stati uguagliati nella terza giornata di selezione per gli atleti americani in vista dei giochi di Monaco. Eddie Hart ha vinto, dopo l'esame del foto-finish, i 100 metri in 9"9 davanti a Ray Robinson, un negro ancora pressochè sconosciuto accreditato dello stesso tempo.

L'altro record mondiale uguagliato si riferisce agli 800 metri. La gara è stata infatti vinta in 1'44"3 da Dave Wottle il quale va così ad aggiungersi all'australiano Ralph Doubell e al neozelandese Peter Snell, già detentori del primato.

Mentre si faceva festa sulla veloce pista sintetica dello stadio dell'università dell'Oregon per queste due o meglio tre strabilianti prestazioni, nel salto triplo la battaglia entrava nella sua fase più entusiasmante. Vinceva alla fine John Craf con metri 17,12, ma in quel momento la velocità del vento superava i due metri al secondo (esattamente 2,4), per cui era il secondo classificato, Dave Smith, a vedersi assegnare il nuovo record degli Stati Uniti con metri 17,07 poichè il vento era nel frattempo sceso soltanto a metri 0,3 al secondo. Pertanto Dave Smith diventava, in assoluto, il settimo miglior specialista di tutti i tempi. Il precedente primato nazionale apparteneva con metri 16,81 ad Art Walker, terzo ad Eugene con 16,7.

Alla ricerca da quattro anni di un super sprinter che potesse sostituirsi ai famosi Bob Hayes e Jim Hines, gli americani se ne trovano adesso addirittura due. Beneficiando di uno dei rari momenti di calma del vento che spira da tre giorni ad Eugene ad una velocità quasi costante superiore ai due metri, Hart e Robinson hanno finalmente potuto dimostrare interamente la loro classe senza ombra di dubbio. Hart 22 anni, studente all'università della California a Berkeley (altezza m. 1,77, peso kg. 70), ha dimostrato di essere dotato soprattutto di regolarità, al contrario di Robinson, 20 anni, studente dell'università della Florida (altezza m. 1,86, peso kg. 58) che ancora corre d'istinto e quindi può considerarsi ancora grezzo.

Infatti, se Hart si era già messo in luce nelle due passate stagioni, il nome di Ray Robinson (non ha alcuna parentela con l'ex campione del mondo del pugilato) era completamente sconosciuto all'inizio di quest'anno. Contrariamente ad Hart che è un velocista di potenza, lo stile di Robinson è istintivo, naturale. La sua lunga falcata felpata ricorda quella di Tommie Smith ed in lui, più che in Hart, credono i tecnici americani ritenendolo in possesso di un potenziale ancora in formazione.

Con i due nuovi co-primatisti del mondo, con Robert Taylor (terzo in 10" netti) e Gerald Tinker o Warren Edmonson (10"1) gli Stati Uniti potranno presentare una staffetta 4 x 100 ancora interamente formata da atleti di colore che sarà difficile battere a Monaco ed anche in grado di ritoccare il limite mondiale.

Wimbledon: dopo la conclusione dei quattro turni eliminatori

Con Nastase vittoria europea?

Il grande gioco degli otto gruppi delle teste di serie ha espresso il suo responso. Tre dei favoriti sono caduti: Hewitt, Gimeno, Barthes. Il primo è stato annientato, in soli tre set da Jim Connors, un talento nuovo di zecca che sull'erba riesce a cavare dalla sua racchetta il cento per cento del rendimento. Il secondo, l'hidalgo spagnolo vincitore al Roland Garros parigino, s'è imbattuto in Onny Parun, giocatore fatto su misura per Wimbledon. Non a caso, difatti, l'altr'anno giunse alle semifinali seppur agevolato da un itinerario particolarmente favorevole. Barthès, infine. Il francese era testa di serie numero sei in virtù d'un felice momento che spinse gli organizzatori a gravarlo di tanto onore ed onere. Barthès, però, ha trovato Colin Dibley, numero uno, in assenza dei big professionisti, della squadra di Davis australiana. Colin non ha il talento dei suoi predecessori. Possiede, tuttavia, un servizio che è giudicato addirittura migliore di quello del grande Stanley Smith, il favorito dei favoriti. Se si riflette che il servizio di Stan è devastante, vero e proprio missile supersonico, non è difficile comprendere perchè Barthès abbia dovuto alzare racchetta bianca.

Dall'alto al basso del tabellone abbiamo, quindi, questa situazione. Nel gruppo uno Smith, che è passato attraverso Plotz, Irvine, Mayer, Fletcher. L'americano appare, però, incerto. Difetta nella misura. Contro Aleksander Metreveli avrà un quarto di finale assai difficile. Il gioco morbido e sornione del sovietico finirà per metterlo in difficoltà se appena appena dovrà ricorrere alla seconda palla della battuta come sovente gli è accaduto con avversari più malleabili. Non si dimentichi, poi, che Alex ha una grossa esperienza dell'erba maturata in lunghe tournée australiane. Metreveli ha vinto il suo gruppo — l'ottavo — liquidando Marzano, Dominguez, Paish (l'ultimo degli inglesi), Cramer

Il gruppo due era quello di Nastase. Ilje, migliorato enormemente sull'erba — e con la sua mobilità non poteva altro che essere così — ha offerto, forse, il meglio di questi primi quattro turni. Ha disposto di Bartlett, di Graebner (e qui l'insidia era sottile data l'inimicizia — almeno formale — che correva tra i due campioni, di Fassbender e di Gorman. Con Gorman ha gareggiato ieri. Tom è un talento naturale sul verde. Ma soffre del complesso Nastase (dieci sconfitte in dieci matches). E, pure, di una certa carenza psicologica che lo porta a cedere quando il vento prende a soffiargli contro. Il romeno ha offerto quindi una fioritura di invenzioni che hanno deliziato il fine palato degli intenditori londinesi. Ora Nastase avrà Connors. E sarà un vero match-clou. Jim è talento allo stato puro. Ilje è genio (e sregolatezza). Come dire il Kean di Alessandro Dumas, tutto spirito zigano, e il Mazzeppa di Franz Liszt, tutto foga e potenza. Connors ha trionfato nel gruppo sette. Passando anche su Panatta, in un match bellissimo giocato sul filo dell'incertezza e che ha riscattato le ultime prove scialbe del campione d'Italia.

Gli altri accoppiamenti dei «quarti» metteranno di fronte Parun e Kodes. E sarà bello vederli. Jan appare infatti così tirato, asciutto, essenziale e, assieme, ricco d'intuito, da porlo al livello di Smith e Nastase nel computo dei favori per la vittoria. Poi Dibley e Orantes. La battuta alla nitroglicerina del primo e il senso del matador del secondo. Per dare l'idea di questo match bisogna dire che i connazionali di Colin lo vedono vincitore del torneo! La stretta è davvero finale. E' proibito sbagliare. Il servizio diventa la chiave - passe - par - tout. Ma bisogna affidargli la tuttimerita nelle risposte e il senso dello spiazzamento. E qui bisogna dire Nastase. Lo zingaro danubiano è un misto di queste virtù

Inizia intanto il torneo di consolazione. E l'unico italiano è Borea. Ragazzo sanremese come la giovane fanciulla Rosalba Vido. Gli altri azzurri sono stati costretti al rientro. Chissà perchè, ma i reggitori del tennis italiano hanno la straordinaria capacità di realizzare — con una perseveranza semplicemente straordinaria — le cose più sballate. Almeno Barazzutti era da lasciare a Londra. A fare quell'esperienza che non ha. E che non avrà mai finchè si continuerà a condurre il tennis di casa nostra in questa maniera.

r. m.

Marcia a Schio

A Visini la 50 chilometri

SCHIO (Vicenza), 2 luglio

Vittorio Visini ha vinto per il terzo anno consecutivo il titolo di campione italiano di marcia sui 50 chilometri. La manifestazione è stata ostacolata, per tutta la sua durata, da un violento acquazzone, abbattutosi sulla zona pochi minuti prima della partenza fissata alle ore 7. La competizione era valevole anche come prima prova del campionato seniores di società, nonchè quale indicativa preolimpica.

La grande rivelazione della gara è stato Domenico Carpentieri delle Fiamme Gialle di Roma, giunto secondo, mentre terzo si è classificato l'intramontabile Abdon Pamich.

Al termine della gara, al «Palasport», si è tenuta la cerimonia di premiazione alla presenza del vice-presidente della FIDAL, Brunori, e di altre autorità. A nome della civica amministrazione l'assessore allo sport ha consegnato la medaglia d'oro della città agli ex olimpionici Mario Lanzi e Pino Dordoni per le benemerenze da loro acquisite nel campo dello sport.

La classifica: 1. Vittorio Visini (Carabinieri Bologna) in 4 ore 4'44"1; 2. Domenico Carpentieri (Fiamme Gialle Roma) 4,7'41"3; 3. Abdon Pamich (Esso Club Roma) 4,9'25"; 4. Luigi Giannuzzi (Fiamme Oro Padova) 4,17'11"3; 5. Sante Mancini (Fiamme Oro Padova) 4,20'31"1.